

REGIONE: BRACCO AL GRUPPO MISTO "DIMETTERMI? MARCOZZI SI VERGOGNI"

29 Aprile 2015



L'AQUILA - "Sara Marcozzi chiede le mie dimissioni? Si deve solo vergognare, deve andarsi a nascondere, un avvocato non può non conoscere l'articolo 67 della Costituzione, che tutela un principio cardine della democrazia, la libertà di una persona, anche quando è un rappresentante politico".

Replica così, ai ripetuti attacchi dell'ex collega del Movimento 5 stelle, il consigliere regionale Leandro Bracco, espulso dai grillini e che ieri ha fatto richiesta di aderire al gruppo misto, di cui si appresta a diventare a oggi l'unico componente.

Bracco conferma, inoltre, in ogni caso che si terrà come indennità "solo" 3 mila euro al mese, devolvendo tutto il resto ai poveri, attraverso una sua onlus. Lancia bordate contro gli ex compagni grillini che continuano a dargli del "traditore e del "venduto", e facendolo oggetto anche di fotomontaggi satirici in salsa calcistica, in cui viene ritratto con una maglia metà della Roma e metà della Lazio e l'hashtag #braccodimettiti.

Dal canto suo, Bracco spiega infine di lavorare con entusiasmo all'incarico che gli ha conferito il presidente della Regione, Luciano d'Alfonso, di delegato delle forze di opposizione alla Cultura, alla creatività e all'estetica.

Motivo, questo dell'espulsione dal gruppo M5s per "intelligenza con il nemico". Oltre a chiedere le sue dimissioni, la Marcozzi ha accusato Bracco di "incoerenza" e gli ha ricordato di essere stato votato "per cambiare il Paese, non il movimento", e scommette che presto diventerà "ruota di scorta" della maggioranza.

"Ho consegnato la mia richiesta di aderire al gruppo misto all'ufficio protocollo della Regione, specificando di voler essere restare consigliere di minoranza - conferma Bracco ad *AbruzzoWeb* - Non ho mai pensato, nemmeno per un istante, di aderire al Partito democratico o ad altri gruppi".

Assicura anche che non avrà bisogno di un'altra stanza, resterà in quella del terzo piano, a fianco dei consiglieri del Movimento 5 stelle, "sempre se sapranno tollerare la mia presenza, altrimenti alzerò i tacchi".

Non assumerà poi nessun altro portaborse, portandosi dietro la collaboratrice che aveva al gruppo M5s.

"La mia collaboratrice resta Fabia Fattore - spiega Bracco - assunta dall'Agenzia interinale Tempor. Il mio budget per i collaboratori è di 44 mila euro l'anno, il suo stipendio netto da 1.400 euro, al lordo e compresi gli aggi dell'Agenzia, fa 36 mila euro l'anno, ne avanzano solo 7 mila, che ho deciso di non utilizzare, e che resteranno nelle casse della Regione".

Se il gruppo del Movimento 5 stelle, che ora scende a 5 consiglieri, perderà oltre ai 44 mila euro del budget del personale politico, anche quasi 6 mila euro l'anno del budget per le spese di funzionamento del gruppo (manifestazioni, attività di informazione politica, cancelleria, eventuale spesa telefonica mobile eccetera...), Bracco guadagnerà 1.800 euro in più come capogruppo di se stesso.

Ma assicura che per lui nulla cambierà, confermando che continuerà ad autoridursi lo stipendio, a differenza di quanto insinuato dal fotomontaggio che gira sui social network che lo ritrae come un calciatore della “Braccobalda Football club”, con una maglia a metà biancazzurra e metà giallorossa, e con l’eloquente commento “un piede di qua un piede di là, mi faccio l’associazione e mi tengo l’indennità”.

“Il fotomontaggio è simpatico, io sono amante della satira – replica – ma il collaboratore del gruppo M5s che lo ha realizzato è molto disinformato, perché io l’indennità me taglierò da 9 mila a 3 mila euro, a prescindere da qualsiasi extra, compreso il compenso da capogruppo e i soldi andranno a finanziare una onlus che nascerà su mia iniziativa il prima possibile e che dovrà aiutare i poveri, dovrà distribuire alimenti a chi non riesce a mettere insieme un pranzo con una cena”.

E a tal proposito Bracco accusa di incompetenza gli ex compagni di banco grillini che con l’autoriduzione dell’indennità hanno raccolto finora 130 mila euro per il microcredito.

“Quei soldi stanno a prendendo la polvere in banca – rivela – Il problema, infatti, è che con quei soldi non puoi fare microcredito, sono troppo pochi, aiuti una manciata di aziende e senza essere risolutivi”.

Altre bordate infine contro il Movimento accusato di essere molto poco democratico. “Io sono entrato nell’M5s quando avevamo percentuali da prefisso telefonico, e poi ho visto arrivare intorno a me tanti opportunisti, che sono entrati solo a seguito del boom elettorale”, sottolinea.

Ribadisce poi “l’assurdità” di un espulsione decisa “da un’entità astratta, lo staff di Beppe Grillo, che non si sa nemmeno da chi sia composta. È buffo che in un movimento che professa la democrazia diretta a decidere siano sempre quattro persone, e non per esempio nemmeno le migliaia di iscritti abruzzesi con un voto online”.

Infine Bracco conferma la sua oramai solitaria linea politica. “Resto all’opposizione, il mio programma è lo stesso per il quale sono stato eletto, ma voterò favore i provvedimenti che riterrò in coscienza giusti e utili, non farò, insomma, la pecora e il burattino come alcuni grillini”, la sua ultima frecciata.